

TI_GERICHTE 38.2007.100 vom 25. Februar 2008

TI Tribunale d'appello, 2008-02-25, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_38.2007.100

FR: TI_GERICHTE 38.2007.100 du 25 février 2008

IT: TI_GERICHTE 38.2007.100 del 25 febbraio 2008

Regeste

Negato condono di indennità versate in eccesso a causa del mancato computo del GI. Nella Domanda di ID indicato di percepire un reddito da attività lavorativa, ma nei FAUT non precisato di avere lavorato. Principio dell'affidamento non violato

Erwägungen

E. 1

La grave difficoltà ai sensi dell'articolo 25 capoverso 1 LPGGA è data quando le spese riconosciute a norma della legge federale del 19 marzo 1965 sulle prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPC) e le spese supplementari di cui al capoverso 4 superano i redditi determinanti secondo la LPC.

E. 2

Per il calcolo delle spese riconosciute ai sensi del capoverso 1 sono computati: a. per le persone che vivono a casa: 1. quale importo destinato alla copertura del fabbisogno vitale: l'importo massimo secondo le categorie di cui all'articolo 3 b capoverso 1 lettera a LPC, 2. quale pigione di un appartamento: l'importo massimo secondo le categorie di cui all'articolo 5 capoverso 1 lettera b LPC; b. per le persone che vivono in un istituto: quale importo per le spese personali, 4800 franchi l'anno; c. per tutti, quale importo forfetario per l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie: il premio massimo per la rispettiva categoria secondo la versione vigente dell'ordinanza del DFI

E. 2.10

Alla luce di tutto quanto esposto, occorre concludere che, venendo a mancare il primo presupposto necessario per poter ottenere il condono delle prestazioni - la buona fede -, a ragione la Sezione del lavoro ha respinto la relativa istanza senza verificare se l'ulteriore condizione, quella del grave rigore, fosse o meno adempiuta (cfr. art. 25 cpv. 1 LPGGA; 4 OPGA). La decisione su opposizione del 26 ottobre 2007 deve, pertanto, essere confermata. 2.11. Il TCA rileva, infine, che l'assicurata ha postulato l'ammissione al gratuito patrocinio dinanzi al TCA (cfr. consid. 1.2.; doc. I). Ai sensi dell'art. 61 lett. f LPGGA nella procedura giudiziaria cantonale deve essere garantito il diritto di farsi patrocinare. Se le circostanze lo giustificano, il ricorrente può avere diritto al gratuito patrocinio. La LADI non prevede delle norme che derogano a questa disposizione, per cui l'art. 61 lett. f LADI è, in casu, applicabile. Tale disposto mantiene il principio che i presupposti del diritto alla concessione dell'assistenza giudiziaria si esaminano sulla base del diritto federale, mentre la determinazione della relativa indennità spetta al diritto cantonale (cfr. DTF 110 V 362 consid. 1b; Kieser, op. cit., art. 61 N. 86 p. 626). Le condizioni cumulative per la concessione dell'assistenza giudiziaria rimangono invariate rispetto al vecchio diritto, per cui trova ancora applicazione la giurisprudenza elaborata in riferimento ad altri ambiti delle

assicurazioni sociali (cfr. v. art. 108 cpv. 1 lett. f LAINF; v. art. 85 cpv. 2 lett. f LAVS; SVR 2004 AHV Nr. 5; STFA del 3 luglio 2003 nella causa X., U 114/03, consid. 2.1.). Tali presupposti sono adempiuti qualora l'assistenza di un avvocato appaia necessaria o comunque indicata (al riguardo cfr. STFA del 24 gennaio 2006 nella causa A., I 812/05), se il richiedente si trova nel bisogno e se le sue conclusioni non sembrano dover avere esito sfavorevole (cfr. Kieser, op. cit., art. 61 N. 88s., cfr., anche, DTF 108 V 269; 103 V 47; 98 V 117; Zbl 94/1993 p. 517; STFA del 23 maggio 2002 nella causa Winterthur Assicurazioni c/ D., U 234/00; STFA del 15 marzo 2002 nella causa A., U 220 + 238/00; STFA del 5 settembre 2001 nella causa C., U 94/01; STFA del 28 giugno 2001 nella causa G., I 11/01; STFA del 7 dicembre 2001 nella causa B., I 194/00; DTF 125 V 202; DTF 121 I 323 consid. 2a, DTF 120 Ia 15 consid. 3a, 181 consid. 3a, DTF 124 I 1, consid. 2a, pag. 2; SVR 1998 UV, Nr. 11, consid. 4b, pag. 31; SVR 1998 IV, Nr. 13, consid. 6b, pag. 47; STCA del 23 marzo 1998, nella causa G.I., 38.97.323; STFA del 18 giugno 1999 nella causa D.V.). L'art. 3 della Lag, poi, alla quale la legge di procedura per i ricorsi al TCA rinvia espressamente (cfr. art. 21 cpv. 2 LPTCA), prevede: " 1 L'istituto dell'assistenza giudiziaria garantisce alla persona fisica indigente la tutela adeguata dei suoi diritti dinanzi alle Autorità giudicanti del Cantone." 2 E' ritenuta indigente la persona che non ha la possibilità di provvedere con mezzi propri agli oneri di procedura o alle spese di patrocinio." Le altre condizioni per l'ammissione all'assistenza giudiziaria enunciate dalla Legge sul patrocinio d'ufficio e sull'assistenza giudiziaria sono così definite negativamente all'art. 14 Lag: " 1 L'assistenza giudiziaria non è concessa: a) la procedura per la persona richiedente non presenta probabilità di esito favorevole; b) una persona ragionevole e di condizioni agiate rinuncerebbe alla procedura a causa delle spese che questa comporta. 2 L'ammissione al gratuito patrocinio non è concessa se la persona richiedente è in grado di procedere con atti propri, se la designazione di un patrocinatore non è necessaria alla corretta tutela dei suoi interessi o se la causa non presenta difficoltà particolari." I criteri posti nella legge cantonale sono dunque identici a quelli fissati dalla giurisprudenza federale elaborata interpretando le norme di diritto federale relative alle assicurazioni sociali (cfr. v. art. 85 cpv. 2 lett. f LAVS), che sono validi anche sotto l'egida della LPGA. Al riguardo, cfr., fra le tante, la STFA del 26 settembre 2000 nella causa D., U 220/99: " (...). Secondo l'art. 152 cpv. 1 OG, in relazione con l'art. 135 OG, il Tribunale federale delle assicurazioni dispensa, a domanda, una parte che si trova nel bisogno e le conclusioni della quale non sembrano dover avere esito sfavorevole, dal pagare le spese processuali e di disborsi, come pure dal fornire garanzie per le spese ripetibili, alle stesse condizioni viene riconosciuto il gratuito patrocinio qualora l'assistenza di un avvocato appaia perlomeno indicata (art. 152 cpv. 2 OG), per costante giurisprudenza, una causa è sprovvista di possibilità di esito favorevole quando una parte che disponga dei mezzi necessari non accetterebbe, dopo ragionevole riflessione, il rischio di incoarla o di continuarla (DTF 125 II 275 consid. 4b e sentenze ivi citate), (...). " (STFA succitata) In questo senso la Lag, a cui la LPTCA rinvia, è conforme all'art. 61 lett. f LPGA (cfr. DTF 130 V 320, consid. 2.1.). Il TCA, chiamato ora a pronunciarsi, ritiene che nella presente fattispecie non sia soddisfatto il requisito della probabilità di esito favorevole (cfr. STFA del

E. 3

La franchigia per gli immobili conformemente all'articolo 3c capoverso 1 lettera c LPC ammonta a 75 000 franchi. Il computo della sostanza nel caso di beneficiari di una rendita di vecchiaia che vivono in un istituto o un ospedale (art. 3 c cpv. 1 lett. c LPC) ammonta a un decimo. Nel caso di persone parzialmente invalide è computato solo il reddito effettivo

ottenuto dall'attività lucrativa. Non è tenuto conto di un'eventuale limitazione cantonale delle spese per il soggiorno in un istituto.

E. 3.2

Der Vorinstanz kann insofern beigeplichtet werden, als dem Beschwerdegegner auf Grund der Tatsache, dass er in dem am 19. März 2002 ausgefüllten Kontrollausweis für den Monat März 2002 die erst ab 26. März 2002 in der Firma X. _____ AG ausgeübte Tätigkeit noch nicht aufgeführt hat, keine Meldepflichtverletzung vorzuwerfen ist. Wie in der Verwaltungsgerichtsbeschwerde zu Recht ausgeführt wird, genügt dies für eine Bejahung der Gutgläubigkeit beim Leistungsbezug indessen nicht. Eine Verletzung der Melde- oder Auskunftspflicht ist eine zwar häufige, aber nicht die einzige Form eines fehlerhaften Verhaltens, das die Annahme von Gutgläubigkeit ausschliesst (ARV 1998 Nr. 41 S. 239 Erw. 4b). Als der Beschwerdegegner die Taggelder für den Monat März 2002 gemäss Abrechnung der Arbeitslosenkasse vom 16. April 2002 ausbezahlt erhielt, wusste er von der in diesem Monat in der Firma X. _____ AG geleisteten Arbeit und der ihm deswegen zustehenden Entlohnung. Bei zumutbarer Sorgfalt hätte ihm daher nicht entgehen können, dass ihm die ausbezahlte Arbeitslosenentschädigung nicht oder zumindest nicht vollumfänglich zustand. Daran würde nichts ändern, wenn, wie im vorinstanzlichen Verfahren geltend gemacht, tatsächlich eine Mitarbeiterin des Regionalen Arbeitsvermittlungszentrums vom zusätzlich erzielten Verdienst in Kenntnis gesetzt worden wäre. Indem der Beschwerdegegner diesen Gegebenheiten nicht die nötige Beachtung schenkte, hat er nicht das Mindestmass an Aufmerksamkeit aufgewendet, welches jedem verständigen Menschen in gleicher Lage und unter den gleichen Umständen als beachtlich hätte einleuchten müssen (BGE 110 V 181 Erw. 3d mit Hinweisen). Dass er nach Erhalt der Taggeldabrechnung für den Monat März 2002 nicht unverzüglich bei der Arbeitslosenkasse intervenierte und sie auf die offensichtlich zu hoch ausgefallene Zahlung aufmerksam machte, kann, entgegen der vorinstanzlichen Argumentation, nicht als bloss leichte Nachlässigkeit gewertet werden, sondern ist vielmehr als grobe Pflichtwidrigkeit zu qualifizieren, welche einer erfolgreichen Berufung auf den guten Glauben entgegensteht. Die nach Art. 95 Abs. 2 AVIG erforderliche Voraussetzung der Gutgläubigkeit beim Leistungsbezug ist demnach nicht erfüllt, weshalb die Rückerstattung der für den Monat März 2002 zu Unrecht ausgerichteten Taggelder im Betrag von Fr. 841.25 nicht erlassen werden kann. (...)" (cfr. STFA del 3 novembre 2003 nella causa L., C 172/03) In un altro caso il TFA ha negato la buona fede di un'assicurato che è stata chiamata a restituire delle indennità di disoccupazione, vista la sua disponibilità ad accettare un lavoro al 20% e non al 40% come erroneamente ritenuto. L'Alta Corte ha, tra l'altro, osservato che: " (...)

E. 4

l'informazione errata ha indotto l'assicurato ad adottare un comportamento o un'omissione che gli è pregiudizievole;

E. 4.1

In dem am 20. März 2000 ausgefüllten Antrag auf Arbeitslosenentschädigung gab die Beschwerdeführerin noch an, bereit und in der Lage zu sein, eine Arbeit im Umfang von 40 % einer Vollzeitbeschäftigung anzunehmen. Wie sich in der Folge herausstellte, war sie im Hinblick auf die ihr zu Hause obliegende Kinderbetreuung indessen von Anfang an nur an einem 20 %igen Teilpensum interessiert. Die Frage, ob sich die Beschwerdeführerin damit eine Melde- resp. Auskunftspflichtverletzung hat zu Schulden kommen lassen, kann

dahingestellt bleiben. Immerhin ist darauf hinzuweisen, dass sie offenbar bereits am 7. April 2000 anlässlich eines Beratungsgesprächs auf dem Regionalen Arbeitsvermittlungszentrum das Ausmass ihrer tatsächlichen Einsatzbereitschaft korrekt mit 20 % angegeben hat. Dass die Verwaltung die darauf gebotene rasche Reaktion vermissen liess und deshalb eine sofortige Reduktion der ausbezahlten Entschädigungen ausblieb, ist nicht mehr von der Leistungsbezügerin zu vertreten.

E. 4.2

Entscheidend fällt indessen ins Gewicht, dass die Beschwerdeführerin in den folgenden Monaten die ihr gewährten Taggelder jeweils entgegennahm, ohne die Verwaltung je auf die Fehlerhaftigkeit der Abrechnungen aufmerksam zu machen oder sich wenigstens nach einer Begründung für die offensichtlich zu hoch ausgefallenen Entschädigungen zu erkundigen. Dass sie die jeweiligen Abrechnungen der Arbeitslosenversicherung nicht genauer geprüft haben will, vermag sie nicht zu entlasten, muss doch von einer Bezügerin von Versicherungsleistungen ein gewisses Mindestmass an Aufmerksamkeit und eine Mitwirkung bei der Abwicklung des Versicherungsfalles erwartet werden. Nachdem die von der Beschwerdeführerin empfangenen Leistungen annähernd ein Drittel des vor ihrer Arbeitslosigkeit bei einer Vollzeitbeschäftigung realisierten Lohnes ausmachten, hätte sie ohne weiteres erkennen müssen, dass ihr Taggelder ausgerichtet wurden, welche ihr in dieser Höhe nicht zustehen konnten. Insbesondere musste ihr bewusst sein, dass sie, würde sie eine Erwerbstätigkeit mit einem bloss 20 %igen Pensum ausüben, kaum je ein Gehalt in der Höhe der nunmehr bezogenen Arbeitslosenentschädigung erreichen würde. Einer eingehenden Prüfung der jeweiligen Abrechnungen der Arbeitslosenversicherung oder gar besonderer Fachkenntnisse bedurfte es dazu nicht. Da die Beschwerdeführerin das leicht erkennbare Missverhältnis zwischen dem anrechenbaren Arbeits- und damit verbundenen Verdienstausschlag und der ausgerichteten Entschädigung nicht wahrnahm oder ihm nicht die gebotene Beachtung schenkte, muss ihr vorgehalten werden, nicht das Mindestmass an Aufmerksamkeit aufgewendet zu haben, welches jedem verständigen Menschen in gleicher Lage und unter den gleichen Umständen als beachtlich hätte einleuchten müssen (BGE 110 V 181 Erw. 3d mit Hinweisen). Von einer bloss leichten Nachlässigkeit kann angesichts der ins Auge springenden Diskrepanz zwischen dem zufolge Arbeitslosigkeit mutmasslich entgangenen Verdienst und der deswegen bezogenen Versicherungsleistungen nicht gesprochen werden. Vielmehr ist mit Vorinstanz und Verwaltung von einer groben Pflichtwidrigkeit auszugehen, welche eine erfolgreiche Berufung auf den guten Glauben ausschliesst. (...)" (cfr. STFA del 2 luglio 2003 nella causa D. C 70/03, consid. 4) In una sentenza pubblicata in DLA 2001 a pag. 160 l'Alta Corte aveva già ricordato che: "(...) Nach der Rechtsprechung ist grobe Fahrlässigkeit gegeben, wenn jemand das ausser Acht lässt, was jedem verständigen Menschen in gleicher Lage und unter gleichen Umständen als beachtlich hätte leuchten müssen (BGE 110 V 181 Erw. 3d mit Hinweisen; vgl. auch Gerhards, Kommentar zum AVIG, Bd. II, N. 41 zu Art. 95). (...)" (cfr. DLA 2001, N. 18, consid. 4b, pag. 163) 2.8. Questo Tribunale rileva innanzitutto che, mentre era iscritta in disoccupazione, l'assicurata nei mesi di aprile, maggio e giugno 2006 ha lavorato presso il Comune di _____ quale ausiliaria di pulizie, come riconosciuto dal curatore amministrativo della stessa, avv. RA 1, il 29 dicembre 2006 (cfr. doc. 4/26). Il TCA constata, inoltre, che sia l'attività lavorativa svolta nei mesi menzionati che il relativo salario conseguito non sono stati tempestivamente notificati alla Cassa dall'assicurata. In effetti dai formulari "Indicazioni della persona assicurata" – FAUT - afferenti ai mesi di aprile, maggio e giugno 2006 risulta che la ricorrente alla domanda n. 1 "Ha lavorato per

uno o più datori di lavoro?” ha risposto negativamente (cfr. doc. 4/33; 4/35; 4/37). E’ vero che l’assicurata, come asserito dalla stessa (cfr. doc. I), sulla “Domanda d’indennità di disoccupazione” dell’11 aprile 2006 al quesito n. 13 “Percepisce ancora un reddito da un’attività indipendente o dipendente?” ha apposto una crocetta alla risposta “sì” e ha specificato che era occupata quale addetta alle pulizie alla sera presso il Comune di _____ (cfr. doc. 4/1). E’ altrettanto vero, tuttavia, che ciò non le dava ragione alcuna per sentirsi esimata dallo specificare per ogni singolo mese, vista l’esplicita domanda in proposito sui FAUT, di avere effettivamente lavorato. Per quanto attiene all’asserzione dell’assicurata secondo cui avrebbe riferito ad entrambe le persone che lavorano presso la Cassa _____ di _____ del suo lavoro quale ausiliaria alle dipendenze del Comune di _____ al momento della consegna dei FAUT (cfr. doc. I, 4/4), occorre osservare, in primo luogo, che tale tesi è stata invocata per la prima volta unicamente dopo l’inoltro dell’opposizione (cfr. doc. 4/4). In precedenza, infatti, e meglio nella risposta del 29 dicembre 2006 alla richiesta delle ragioni di compilazione incompleta del FAUT del 13 dicembre 2006 e nell’opposizione medesima, era stato solo indicato di avere reso attenta la persona che si occupava del suo caso senza nessuna altra specificazione (cfr. doc. 4/28, 4=4/26, 4/9). Al riguardo è utile evidenziare che il TF, in una sentenza C 288/06 del 27 marzo 2007, ha stabilito che la menzione dell’attività svolta quale guadagno intermedio a un organo incompetente (in quel caso l’assicurato aveva informato il consulente del personale presso l’URC) non esonerava l’assicurato dal dovere di informare la competente cassa di disoccupazione. In proposito cfr. anche DLA 2006 N. 5 pag. 69. In secondo luogo, questa Corte constata che si tratta, in ogni caso, esclusivamente di un’allegazione di parte non suffragata da elementi probatori convincenti secondo il principio della verosimiglianza preponderante (cfr. RDAT II-2001 N. 91 pag. 378; DTF 125 V 195). Essa non si rivela, dunque, sufficiente a dimostrare che effettivamente l’insorgente ha indicato alle funzionarie della Cassa che nei mesi in questione aveva esercitato un’attività professionale (cfr. STF C 3/07 del 3 gennaio 2008; STFA C 116/00 del 22 agosto 2000). Decisive sono, per contro, le dichiarazioni scritte rilasciate nei FAUT che non risultano in nessun modo essere state corrette, ciò che, invece, sarebbe avvenuto secondo ogni logica se l’assicurata avesse precisato, alla consegna dei FAUT, di avere comunque lavorato. Non si vede, poi, perché la ricorrente avrebbe dovuto fornire l’informazione relativa alla sua attività verbalmente e non menzionarla sugli attestati specifici. E’, inoltre, determinante il fatto che comunque la ricorrente ha consegnato gli Attestati di guadagno intermedio rilasciati dal datore di lavoro alla Cassa soltanto nel mese di dicembre 2006 dopo sua espressa richiesta (cfr. doc. 4/27, 4/30, 4/31, 4/32). Al riguardo assume particolare significato quanto indicato dall’avv. RA 1, nello scritto del 1° ottobre 2007 alla Sezione del lavoro, ossia che “ritengo che il Comune abbia allestito i formulari relativi alla Signora RI 1 solo a dicembre, in quanto la Signora prima di tale data non si era preoccupata di farne richiesta” (cfr. doc. 4/4). Dalle evenienze appena riportate risulta in modo evidente che l’assicurata ha disatteso i suoi obblighi di cui agli art. 28 e 31 LPGA (cfr. consid. 2.6). Non comunicando l’attività lavorativa svolta allorquando era iscritta in disoccupazione, essa ha impedito alla Cassa di verificare se le norme che regolano il guadagno intermedio andavano o meno applicate. All’assicurata avrebbe dovuto risultare chiaro e logico che per la Cassa erano determinanti le informazioni fornite alla fine di ciascun periodo di controllo, le quali, essendo posteriori alla “Domanda di indennità di disoccupazione”, risultavano più attuali. Essa avrebbe dovuto, perciò, rispondere a ogni domanda dei FAUT in modo conforme alla realtà. Un tale comportamento configura una grave negligenza che esclude la buona fede dell’assicurata intesa quale

presupposto necessario per poter ottenere il condono delle prestazioni chiestegli in restituzione (cfr. consid. 2.3, 2.4, 2.5.; per alcuni casi analoghi cfr. STCA). Contestualmente è utile evidenziare che il TFA, in una sentenza C 103/06 del 2 ottobre 2006, ha ribadito che per negare la buona fede non è necessario un comportamento doloso, né fraudolento. La conclusione a cui è giunta questa Corte non può essere sovvertita dal fatto che nel mese settembre 2006 è stata istituita nei confronti dell'insorgente una curatela amministrativa ai sensi degli art. 392 e 393 CC (cfr. doc. 4/29). Infatti, a prescindere dalla circostanza che al momento dei fatti in questione, ossia da fine aprile a fine giugno 2006, l'assicurata non disponesse di un curatore, la curatela non influisce sull'esercizio dei diritti civili (art. 12 CC) del curatelato (cfr. RDAT II-2003 N. 18; Basler Kommentar ad art. 417 CC n. 7; Berner Kommentar ad art. 394 CC n. 5 segg.; H. Deschenaux/P.-H. Steinauer, op. cit., n. 848). La parte ricorrente, d'altronde, mai ha preteso di non essere stata in grado di discernere, ai fini dei propri comportamenti, ciò che era corretto da ciò che non lo era. Il diniego del condono nemmeno risulta arbitrario, come invece sostiene l'assicurata (cfr. doc. I pag. 3). La decisione di non sospendere la ricorrente dal diritto alle indennità di disoccupazione ex art. 30 cpv. 1 LADI si rivela, in effetti, ininfluenza ai fini dell'esame del condono della somma da restituire. Si tratta di due concetti giuridici differenti che sottostanno a condizioni distinte. Secondo la giurisprudenza un provvedimento è del resto arbitrario e viola quindi l'art. 9 Cost. unicamente qualora disattenda gravemente una regola di diritto o un principio giuridico chiaro e indiscusso o contraddica in modo urtante il sentimento di equità. La violazione deve essere manifesta e riconoscibile di primo acchito. Non è ravvisabile arbitrio per il solo fatto che appaia concepibile o persino preferibile una soluzione diversa. Infine un provvedimento deve essere annullato solo se è arbitrario nel suo risultato, ma non quando solo i suoi motivi siano insostenibili, oppure ove esso non è motivato (cfr. DTF 129 I 9 consid. 2.1, 58 consid. 4; DTF 124 V 137 consid. 2b; STFA del 27 gennaio 2005 nella causa T., H 315/03, consid. 7.1.). 2.9. La ricorrente ha eccepito la violazione del principio dell'affidamento da parte della Cassa, la quale dopo la sua segnalazione riguardo all'attività lavorativa non ha chiesto chiarimenti. L'insorgente ha fatto valere che a seguito di tale comportamento della Cassa era in diritto di ritenere di aver adempiuto integralmente i propri obblighi di informazione (cfr. doc. I pag. 4). Il TCA deve, quindi, esaminare se debba o meno essere tutelata la buona fede dell'assicurata. Il diritto alla protezione della buona fede di cui all'art. 9 Cost., che consente al cittadino di esigere che l'autorità rispetti le proprie promesse e che essa eviti di contraddirsi, è garantito e impone all'autorità di discostarsi dal principio della legalità, allorché i seguenti presupposti, precisati da una lunga e consolidata giurisprudenza, sono cumulativamente adempiuti 1. l'autorità deve essere intervenuta in una situazione concreta nei riguardi di persone determinate; 2. l'autorità ha agito o creduto di agire nei limiti delle proprie competenze; 3. l'assicurato non deve essersi reso conto immediatamente dell'inesattezza dell'informazione ricevuta;

E. 5

la legge non è stata modificata dal momento in cui l'informazione è stata data. (cfr. STFA del 25 ottobre 2005 nella causa B. e B., K 107/05 consid. 3.1.; STFA del 4 luglio 2005 nella causa M., C 270/04, consid. 3.3.1.; STFA del 28 gennaio 2004 nella causa Arbeitslosenkasse der Gewerkschaft Bau & Industrie GBI c/ A., C 218/03, consid. 2; STFA del 29 agosto 2002 nella causa Amt für Arbeit St. Gallen c/ S., C 25/02; DTF 121 V 65, consid. 2a pag. 66-67 e la giurisprudenza ivi citata; RAMI 1993 pag. 120-121, Pratique VSI 1993 pag. 21-22, RCC 1991 pag. 220 consid. 3a, RCC 1983 pag. 195 consid. 3, RCC 1982 pag. 368 consid. 2, RCC 1981 pag. 194 consid. 3, RCC 1979 pag. 155, DLA 1992 p. 106,

DTF 118 V 76 consid. 7, RDAT I-1992 n° 63; Grisel, *Traité de droit administratif*, vol. I, pag. 390ss; Knapp, *Précis de droit administratif*, 4a ed., n° 509, pag. 108-109; Haeffliger, *Alle Schweizer sind vor dem Gesetze gleich*, pag. 217ss). Giova, altresì, rilevare che il principio della buona fede non tutela unicamente nel caso di indicazioni errate da parte dell'amministrazione, bensì anche quando non è stata fornita un'informazione che la legge impone di dare in un caso particolare (cfr. DLA 2003 pag. 127). Al riguardo va menzionato l'art. 27 LPGA relativo all'"Informazione e consulenza" che sancisce, in particolare, per l'amministrazione un dovere di carattere collettivo, generale e permanente di fornire informazioni (cpv. 1) e il diritto soggettivo e individuale dell'assicurato alla consulenza (cioè un parere su ciò che conviene fare) su un caso preciso, che può essere fatto valere in giustizia (cpv. 2) (Su questi aspetti cfr. in particolare STFA del 14 settembre 2005 nella causa *Regionales Arbeitsvermittlungszentrum Rapperswil c/ F.*, C 192/04, consid. 4.1., pubblicata in DTF 131 V 472 e in SVR 2006 ALV Nr. 9 pag. 31; STFA del 9 maggio 2006 nella causa *V.*, C 241/04, consid. 6; STFA del 28 ottobre 2005 nella causa *W.*, C 157/05, consid. 4.2.; E. Imhof - CH Zünd, "ATSG und Arbeitslosenversicherung" in SZS 2003 pag. 291 seg. (306); E. Imhof, "Anhang zur Vertiefung von art. 27 ATSG über Aufklärung, Beratung und Kenntnissgabe" in SZS 2002 pag. 315 seg. (315-318); R. Spira, "Du droit d'être renseigné et conseillé par les assureurs et les organes d'exécution des assurances sociales art. 27 LPGA" in SZS 2001 pag. 524 seg. (527); U. Kieser, "ATSG - Kommentar", ad art. 27 pag. 317 e pag. 318-321). In concreto non è dato da vedere quale informazione l'amministrazione avrebbe dovuto dare all'assicurata. Preso atto nell'aprile 2006, tramite la Domanda di indennità di disoccupazione (cfr. doc. 4/1), della dichiarazione dell'insorgente di continuare l'attività lavorativa per il Comune di _____, la Cassa non poteva fare altro che attendere i FAUT per valutare se effettivamente l'impiego era stato svolto e l'entità del relativo guadagno. La ricorrente, poi, vista la domanda precisa stampata su ogni FAUT concernente lo svolgimento o meno di un lavoro durante il mese in questione, prestando l'attenzione ragionevolmente esigibile dalla stessa, non era legittimata a credere di poter rispondere negativamente a tale quesito sulla base di quanto già indicato nella Domanda di indennità di disoccupazione, ovvero che percepiva ancora un reddito da attività lavorativa. Nel caso in cui l'assicurata avesse nutrito dei dubbi in merito avrebbe dovuto interpellare la Cassa esponendo la propria situazione e chiedendo come agire. A tale proposito è utile segnalare che l'Alta Corte in una sentenza H 410/99 dell'11 luglio 2000 ha ricordato che: "(...) b) La protection de la bonne foi ne suppose pas toujours l'existence d'un renseignement ou d'une décision erronés. Le droit à la protection de la bonne foi peut aussi être invoqué avec succès en présence, simplement, d'assurances ou d'un comportement de l'administration susceptibles d'éveiller chez l'administré une attente ou une espérance légitime (ATF 111 Ib 124 consid. 4; Grisel, *Traité de droit administratif*, p. 390 sv.). Mais, dans un tel cas, l'assuré ne peut, conformément à l'art. 3 al. 2 CC, se prévaloir de sa bonne foi si, nonobstant les doutes qui s'imposent, il a manqué de la diligence requise par les circonstances, notamment en s'abstenant de vérifier une information (RAMA 1999 no KV 97 p. 525 consid. 4b et les références)." Va, inoltre, evidenziato che la ricorrente non ha fatto valere e tanto meno ha spiegato in quale misura, a seguito dell'atteggiamento della Cassa, avrebbe preso delle disposizioni non reversibili senza pregiudizio. Al riguardo giova rilevare che in caso di prestazioni pecuniarie, come si avvera in concreto per le indennità di disoccupazione, il solo fatto di avere consumato il denaro non viene considerato come disposizione ai sensi della giurisprudenza (cfr. DLA 1999 n. 40 pag. 238; STFA C270/04 del 4 luglio 2005 consid. 3.3.2.). Ne discende che la

censura sollevata dall'assicurata circa la violazione del principio dell'affidamento risulta infondata.

E. 10

ottobre 2001 nella causa F., U 347/98; STFA dell'8 febbraio 2001 nella causa B., I 446/00; STFA del 26 settembre 2000 nella causa D.N., U 220/99; STFA del 17 ottobre 2001 nella causa X, 1P.569/2001; STFA del 6 marzo 2001 nella causa E. e E., 5P.426/2000; STFA del 17 maggio 2000 nella causa B., 1P 281/2000; DTF 119 Ia 253 consid. 3b). Tale presupposto difetta quando le possibilità di vincere la causa sono così esigue che una persona di condizione agiata, dopo ragionevole riflessione, rinuncerebbe al processo in considerazione delle spese cui si esporrebbe (cfr. STFA del 26 settembre 2000 nella causa D.N.; RAMI 1994 pag. 78; DTF 125 II 275 consid. 4b; DTF 119 Ia 251; B. Cocchi/F. Trezzini, Codice di procedura civile ticinese massimato e commentato, Lugano 2000, ad art. 157, pag. 491-492, n. 1). A tal proposito si osserva che per valutare la probabilità di esito favorevole non si deve adottare un criterio particolarmente severo: è infatti sufficiente che, di primo acchito, il gravame non presenti notevolmente meno possibilità di essere accolto che di essere respinto, ovvero che non si debba ammettere che un ricorrente ragionevole non lo avrebbe finanziato con i propri mezzi (STFA del 9 agosto 2005 nella causa M., K 75/05; STFA del 10 agosto 2005 nella causa M., I 173/04; STFA del 29 agosto 2005 nella causa H., I 422/04; STFA non pubbl. del 29 giugno 1994 in re A.D.; DTF 125 II 275; DTF 124 I 304 consid. 2c). Inoltre, quando le prospettive di successo e i rischi di perdere il processo si eguagliano o le prime sono soltanto leggermente inferiori rispetto ai secondi, le domande non possono essere considerate senza esito favorevole (cfr. DTF 125 II 275; DTF 124 I 304 consid. 2c; DTF 122 I 267 consid. 2b; B. Cocchi/F. Trezzini, op. cit., ad art. 157, pag. 491, nota 591). Nel caso concreto, alla luce della LADI, della giurisprudenza federale pubblicata nella Raccolta ufficiale, nel sito www.bger.ch, nonché nella Rivista ticinese di diritto e in riviste specialistiche, la presente vertenza appariva, dopo un esame forzatamente sommario, destinata all'insuccesso già al momento della presentazione dell'istanza, in quanto le prospettive di esito favorevole erano considerevolmente minori dei rischi di perdere la causa. In effetti, come esposto ai considerandi precedenti, dalla rilevante documentazione agli atti, segnatamente dai FAUT afferenti ai mesi di aprile, maggio e giugno 2006 (cfr. doc. 4/33, 4/35, 4/37), emerge in modo indubbio la violazione da parte dell'assicurata del proprio obbligo di informare (cfr. consid. 2.8.). Pure evidente risultava l'impossibilità di tutelare la buona fede dell'insorgente (cfr. consid. 2.9.). Inoltre gli elementi fattuali della fattispecie non lasciano spazio al potere di apprezzamento del TCA. Di primo acchito, dunque, si doveva concludere che il procedimento non aveva probabilità di esito favorevole (cfr. DTF 125 II 265 consid. 4c; per alcuni casi analoghi: STCA del 21 maggio 2002 nella causa I., 35.2002.12; STCA del 9 luglio 2002 nella causa C., 35.2002.32). In simili condizioni, non essendo realizzato nel caso in esame uno dei tre presupposti cumulativi, la domanda di assistenza giudiziaria deve essere respinta.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.